

INTERNI LA SOCIETÀ ALL'OPERA

Una storia da mettere a frutto

Meno utili per salvaguardare l'occupazione in uno degli anni più difficili per il mercato. «Spingiamo i soci ad aggregarsi. E allo Stato chiediamo meno burocrazia». Il bilancio del presidente di **Confcooperative** Marino

AGRICOLTARE E CREDITO sono i due settori di eccellenza in termini di fatturato e di occupazione, ma quello cooperativo è un modello di impresa che vanta una presenza incisiva e storica in tutta l'economia italiana. Nove le federazioni: **Fedagri**, **Federabitazione**, **Federcasse**, **Federconsumo**, **Federcoopescia**, **FederCultura Turismo Sport**, **Federlavoro** e **Servizi**, **Federsolidarietà** e la neonata **FederazioneSanità**, nata un anno fa. Nove realtà riunite sotto l'ombrello di **Confcooperative**, la principale organizzazione di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese sociali (per numero di imprese, persone occupate e fatturato realizzato) esplicitamente ispirata ai principi e alla tradizione della dottrina sociale della Chiesa. **Luigi Marino** è al timone di questo mondo che non è sbagliato definire una sorta di "laboratorio costante di sussidiarietà". «Nel dna delle **cooperative** - ripete a **Tempi** - c'è la valorizzazione delle risorse del territorio, l'emancipazione socioeconomica degli uomini e delle donne che ci vivono. C'è la democrazia economica che porta un agricoltore, un artigiano, a essere presidente della sua cooperativa, in uno schema lavorativo che esula dal rapporto dualistico padrone-lavoratore, dove il primo impe-

ra sul secondo. Al centro del modello dell'impresa cooperativa, insomma, c'è la persona con i suoi bisogni e il territorio a cui la cooperativa resta legata».

Che si tratti di scuole, enti educativi, **cooperative** editoriali o sanitarie, banche, aziende agricole, lo schema, che si ripete con una originalità e una vitalità specifiche a seconda dei settori e dei luoghi, è quello dell'iniziativa che nasce dal territorio per il territorio, della collaborazione tra soci finalizzata al benessere dei soci stessi, non per niente la mutualità è una delle caratteristiche imprescindibili di questo tipo di imprese. Imprese che hanno archiviato l'anno con numeri importanti e soprattutto salvaguardando l'occupazione. Numeri che servono anche a tracciare le rotte di sviluppo per il futuro, come ha sottolineato lo stesso Marino all'assemblea nazionale di **Confcooperative** tenutasi il 7 giugno scorso a Roma. I dati segnalano un aumento dell'occupazione del 3 per

«L'Italia ha bisogno degli Stati Uniti d'Europa, di un cambiamento demografico, di uno snellimento burocratico e di ridurre i tempi di realizzazione delle opere pubbliche»

cento rispetto allo scorso anno che va sommato al più 2,5 per cento dello scorso anno sul precedente: un aumento del 5,5 per cento in due anni. «Così le 20.500 imprese aderenti a **Confcooperative** rispondono alla crisi economico finanziaria che ha sconvolto il mondo. Perché dopo i subprime e la bolla immobiliare negli Stati Uniti nulla sarà come prima. È stata una crisi economico-finanziaria che ha cambiato gli equilibri dell'economia mondiale e continua farlo. Se il "terremoto economico" è alle spalle, gli effetti si avvertono ancora. La durata infinita è, infatti, una delle caratteristiche principali di questa crisi».

Marino ha sottolineato anche la valenza storica di questa assemblea, che cade nel centocinquantesimo dell'Unità d'Italia e nell'anno in cui si è costituita (nel gennaio scorso) l'Alleanza delle Coope-





Luigi Marino (a destra), presidente di **Confcooperative**, ha presentato il bilancio annuale dell'associazione il 7 giugno scorso a Roma



li politiche per lo sviluppo, l'aggregazione, la patrimonializzazione, la capitalizzazione e la crescita dimensionale. È così che in dieci anni abbiamo ridotto del 20 per cento il numero di microimprese cooperative nella nostra base associativa. Oltre 1.000 le integrazioni consortili, oltre 1.300 quelle coinvolte in processi di fusione».

La rotta per il futuro

La performance occupazionale brillante e in controtendenza mondiale non toglie tuttavia le ombre rappresentate dalla forte riduzione, se non dall'azzeramento, dei margini per le imprese che hanno fatto di tutto per tutelare l'occupazione. A questa criticità vanno aggiunte quelle derivanti dalla contrazione della domanda interna, dalla piaga dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione e dal dumping contrattuale, vale a dire la concorrenza sleale attraverso l'applicazione di contratti pirata che consentono di tagliare sensibilmente il costo del lavoro. «In un mondo che cambia a velocità continua – è l'analisi di Marino –, dove gli equilibri si ridisegnano in continuazione, per rimanere nelle prime posizioni in questa economia che cambia in continuazione, l'Italia ha bisogno degli Stati Uniti d'Europa, di un cambiamento demografico, di una conversione competitiva della nostra economia, di uno snellimento burocratico e della rimozione di regole morte, di ridurre l'assurda lunghezza della realizzazione delle opere pubbliche, di ridurre il debito pubblico che resta una politica di sviluppo e di giustizia sociale».

Laura Borselli

native Italiane. Un passo a lungo atteso e significativo, che ha visto **Confcooperative** insieme ad Agci e Legacoop unirsi nel coordinamento stabile di tutto il mondo della cooperazione italiana, attraverso un portavoce unico, individuato in questo primo mandato nello stesso Marino. Le tre organizzazioni rappresentano infatti oltre il 90 per cento del settore per persone occupate (1.100.000) e fatturato (127 miliardi di euro) e rappresentano ben 43 mila imprese con oltre 12 milioni di soci. Il 2011 è anche il 120esimo anniversario dalla promulgazione dell'enciclica *De Rerum Novarum* di Leone XIII, fonte primaria di quella dottrina sociale della Chiesa a cui si ispira l'azione di **Confcooperative**. Oggi come allora la fedeltà all'insegnamento petrino si traduce in una valorizzazione del territorio e della persona. «La cooperazione sposa il motto di un utile in meno e di un occupato in più. Detto fatto, si è passati dai 507 mila occupa-

ti del 2008 ai 535 mila occupati di oggi, di cui il 22 per cento è composto da stranieri, di provenienza Ue (9,5 per cento) ed extra Ue (12,5 per cento). L'altro dato da mettere in evidenza è il lavoro in rosa, il 59 per cento degli occupati sono donne».

Il 2010 segna anche il boom dell'export, con una crescita del 18 per cento sull'anno precedente. Sono infatti poco più di 800 le cooperative di **Confcooperative** che esportano abitualmente, realizzando un fatturato aggregato di 4,7 miliardi di euro sui 61 realizzati complessivamente dalle 20.500 cooperative aderenti. Nell'export la palma va all'agroalimentare che si conferma autentica eccellenza del made in Italy nel mondo. «Gli aspetti dell'export, della dimensione, della patrimonializzazione sono fortemente legati alla longevità delle imprese e alla loro tenuta sul mercato. È per questo che da anni indichiamo alle nostre cooperative di perseguire, qua-